

### 8.2.2 Gestione dei boschi misti rupicoli e su suoli superficiali

Trattandosi di ecosistemi di notevole valenza naturalistica, caratterizzati da lenta evoluzione e modesta produttività potenziale, le ceduazioni sono tassativamente escluse su tutto il territorio.

Gli interventi colturali saranno limitati alla selezione dei polloni, ove siano presenti ceppaie di querce o di castagno con numerosi soggetti in concorrenza per favorirne l'affrancamento, senza mai isolarli o interrompere la copertura, nè intervenire sul piano arbustivo. Per il resto si lasceranno in evoluzione naturale a lungo termine verso la fustaia, che da mista dovrebbe diventare a prevalenza di querce, a spese del castagno e del nocciolo. Si ricorda infine che non è obiettivo del Piano trasformare in boschi chiusi le aree cespugliate o naturalmente rade per condizionamenti pedologici, anzi tali biotopi completano l'ecosistema aumentandone la varietà ed offrendo cibo e rifugio a molte specie animali assenti negli ambienti forestali a densità colma.

Nelle stazioni a porfidi affioranti del versante meridionale della costiera Colma-Maretti-Lovagone-Ovagone, in gran parte percorse recentemente dal fuoco, gli indirizzi d'intervento sono delineati al successivo paragrafo 8.5.

### 8.2.3 Gestione dei boschi misti mesofili e igrofili

Sono anch'esse aree di interesse naturalistico da valorizzare prioritariamente, in cui la fertilità forestale è generalmente molto buona; si prescrive pertanto l'avviamento ad alto fusto dello strato ceduo dei soprassuoli in mosaico a governo misto, come pure dei cedui, anche semplici, ancora a regime od in abbandono, mediante interventi selettivi, graduati a seconda delle condizioni di sviluppo degli alberi e della presenza di soggetti d'avvenire, con criteri analoghi a quelli illustrati per i castagneti in stazioni fertili, valorizzando le specie autoctone climatiche e le latifoglie nobili.

Allo stesso modo si può intervenire nei robinieti anche puri, suscettibili di avviamento a fustaia con buoni risultati anche produttivi, ottenendo nel contempo il progressivo reinserimento per disseminazione delle specie spontanee.

Ove i proprietari coltivatori intendano ancora utilizzare i cedui a regime, ad esplicita richiesta si individueranno le aree in cui si opererà per il passaggio dal ceduo semplice tagliato a raso alla fustaia sopra ceduo, con almeno 250 riserve ad ettaro tra le diverse classi cronologiche. Il taglio risparmierà i portaseme presenti di tutte le classi di età, ed il reclutamento degli allievi avverrà tra le giovani piante da seme affermate di specie autoctone, anche a gruppi ove presenti; in assenza di un numero sufficiente, valutato in almeno 150 soggetti per ettaro, si selezioneranno anche i migliori polloni del ceduo, senza escludere le robinie di buon portamento. Le piante rilasciate non